

La produttività del sistema bancario spagnolo negli anni ottanta: un confronto internazionale *

1. Introduzione

Misurare i guadagni di produttività nell'attività bancaria è difficile, ma non impossibile. Questo lavoro è un tentativo di misurare la produttività bancaria in un modo simile a quello usato negli studi sull'industria, calcolando cioè la produttività totale dei fattori. I risultati mettono seriamente in dubbio la tradizionale caratterizzazione di inefficienza del sistema bancario spagnolo (SBS).

Misurare il *livello* della produttività totale dei fattori implica complessi problemi con i numeri indici. Se i prezzi dei fattori variano durante il periodo, in seguito a un cambiamento delle condizioni di competitività, l'indice di livello ne sarà influenzato. Inoltre, quando si confrontano sistemi bancari diversi, le relazioni tra i livelli di produttività nell'anno base sono difficili da stabilire, poiché non vi sono prezzi comuni sui quali basare il confronto.

I saggi di crescita della produttività possono essere calcolati con un significato più chiaro, utilizzando i prezzi dell'anno precedente per

* Questo studio presenta i risultati di un progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione FIES (Fondo para la Investigación Económica y Social), sviluppato nell'ambito del "Plan Nacional de Investigación" (Piano Nazionale di Indagine) sotto il titolo "Produzione e Produttività: Teoria e Applicazioni al Caso Spagnolo", progetto PB 87/0983.

Gli autori ringraziano per gli utili commenti Javier Andrés Quesada, Matilde Mas, Leandro Garcia e José Luis Raymond..

confrontare ogni coppia di anni consecutivi. L'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare l'evoluzione del SBS durante gli anni ottanta, e di stabilire termini di confronto con i sistemi bancari di altri grandi paesi.

2. Problemi di misurazione

Nel settore bancario, la misurazione del prodotto è spesso definita come il valore medio delle attività (misura di uno stock) ma, per vari motivi,¹ noi utilizzeremo una misura di valore aggiunto del prodotto.² Per quantificare il valore del prodotto bancario in termini reali consideriamo il deterioramento del potere d'acquisto subito dai fondi raccolti e concessi a prestito. Secondo questo criterio – utilizzato nell'analisi degli effetti dell'inflazione sulla valutazione bancaria³ – un generico deflatore che mostri l'evoluzione del valore della moneta, come il deflatore del PIL, potrebbe essere utilizzato per catturare l'effetto dell'inflazione sul prodotto bancario.

Dobbiamo inoltre specificare come si definisce il capitale che rappresenta un fattore di produzione nell'attività bancaria. Negli studi sull'industria, si considerano capitale gli immobilizzi tecnici in macchinari e impianti, che sono di solito più ampi del capitale azionario, poiché si impiegano passività a lungo termine per finanziarli. Nel caso delle imprese bancarie i fondi azionari sono normalmente superiori agli immobilizzi tecnici. La differenza tra i due è "capitale libero", ed è usato in parte dalla banca come fonte permanente di fondi per motivi precauzionali. Quindi considereremo il capitale azionario come il capitale della banca.

Gli incrementi di prezzo erodono il valore della quota del capitale della banca il cui valore non aumenta parallelamente all'inflazione. Di conseguenza, per calcolare il valore reale del capitale parzialmente investito in *attività nominali* – che hanno un prezzo unitario per definizione – bisogna deflazionare i valori nominali.

¹ Vedi PÉREZ e DOMÉNECH (1990).

² Vedi NOMISMA (1987).

³ Vedi PETERSEN (1986).

Tuttavia, è difficile separare le attività reali da quelle monetarie. La nostra è una posizione intermedia tra il criterio che implica la completa deflazione delle serie di capitale, e quello che evita ogni tipo di correzione. Lo stock di capitale reale è stato calcolato deflazionando separatamente le allocazioni di capitale netto per ogni anno a partire dal 1985, che risulta l'anno base.

I dati utilizzati si riferiscono al periodo 1980-1988, e sono descritti nell'Appendice.

3. Definizioni di variabili

In base ai criteri menzionati sopra, abbiamo costruito le corrispondenti serie storiche per la Spagna, gli Stati Uniti, la Francia, l'Italia, il Regno Unito e la Germania occidentale per il periodo 1980-88. Il 1985 è stato assunto come anno base. Indicando con (P) il deflatore del PIL, le serie reali ottenute (*) corrispondono alle seguenti espressioni:

$$\text{PRODOTTO}^4 = X(t)/[\text{PPA}(t) \cdot P_{\text{USA}}(t)]$$

$X(t)$ = costo del personale e profitti al fondo delle tasse nell'anno t (grosso modo equivalente al valore aggiunto nell'anno t).

$$\text{CAPITALE} = \text{prima del 1985: } K(t)^* = K(t)/[\text{PPA}(t) \cdot P_{\text{USA}}(t)]$$

dopo il 1985:

$$K(t)^* = K(85)/\text{PPA}(85) + \dots + \Delta K(t)/[\text{PPA}(t) \cdot P_{\text{USA}}(t)]$$

$$\text{SALARI} = w(t)^* = w(t)/[\text{PPA}(t) \cdot P_{\text{USA}}(t)]$$

$$\text{COSTO D'USO DEL CAPITALE} = r(t)^* = \text{tasso d'interesse sui titoli pubblici} - \text{deflatore del PIL}$$

⁴ La definizione di prodotto seguita qui differisce lievemente da quella usata in PÉREZ e DOMÉNECH (1990) con dati individuali delle istituzioni. PPA indica la parità dei poteri d'acquisto (vedi Appendice).

Attraverso le serie precedenti e le serie sugli addetti nel settore abbiamo calcolato la produttività apparente del lavoro e del capitale così come i loro rispettivi tassi di variazione. Per calcolare un indice di produttività aggregato abbiamo utilizzato la *produttività rivelata*, che misura i guadagni di costo unitario, dati i prezzi, ed è perciò equivalente alla cosiddetta *produttività totale dei fattori* (PTF). In una serie storica, le diminuzioni di costo vengono calcolate confrontando, a prezzi correnti, due alternative tecnologiche (X, L, K) che corrispondono rispettivamente al periodo corrente e a quello precedente. L'espressione che misura il tasso di crescita della produttività è la seguente:

$$PR = \frac{X(t)^*/[r(t)^* + w(t)^*L(t)^*]}{X(t-1)^*/[r(t)^*K(t-1)^* + w(t)^*L(t-1)^*]} - 1$$

Questo modo di calcolare i guadagni di produttività in termini di riduzione di costo dati i prezzi si può ritrovare nella parte della letteratura sul cambiamento tecnologico relativa ai contributi di Farrell e Kendrick sull'analisi dell'efficienza, e alla concezione di Salter sul progresso tecnico.⁵ A differenza degli studi in cui l'uso dei prezzi di qualsiasi anno base è considerato indifferente, proponiamo qui l'uso dei prezzi dell'anno precedente per confrontare ogni coppia di anni consecutivi. Questo permette una razionalizzazione della scelta osservabile fatta dai produttori, a patto che si riscontrino tassi di crescita della produttività positivi.⁶ Di conseguenza abbiamo costruito un indice di crescita della produttività che può essere interpretato come una catena di indici di quantità.⁷

4. Risultati empirici

I principali risultati della nostra analisi possono essere riassunti come segue:

⁵ Vedi FARRELL (1957), SALTER (1972), FØRSUND e HJALMARSSON (1987).

⁶ Vedi MAS e PÉREZ (1989).

⁷ Vedi DIEWERT (1989) sui numeri indice.

4.1. Produttività

a) Abbiamo riscontrato elevati tassi d'incremento della produttività totale dei fattori (PTF) del SBS dopo la crisi bancaria del 1980. La produttività del SBS è stata stagnante durante il periodo 1980-83, ma a partire dal 1984 si possono notare rilevanti progressi. Bisogna considerare gli effetti dell'accresciuta concorrenza degli ultimi anni. In seguito alla maggiore concorrenzialità del mercato si può osservare una sottostima dei tassi di crescita della produttività, poiché i prezzi di alcuni dei fattori di produzione sono variati.

Questa nota di cautela rinforza la considerazione che durante gli anni ottanta il guadagno di produttività è stato elevato. Questo miglioramento è stato maggiore di quello sperimentato dagli altri paesi inclusi nel nostro campione, che comunque non sono stati soggetti a radicali processi di aggiustamento quali quelli verificatisi nel SBS durante la prima parte del decennio.

b) Il livello della produttività del lavoro è cresciuto sostanzialmente durante il periodo analizzato. Alla fine degli anni ottanta si trovava, infatti, nella parte superiore della scala dei valori relativi all'insieme dei paesi considerati.

c) Il livello della produttività del capitale non ha mostrato progressi, così come è accaduto anche negli altri paesi del nostro campione. Nel 1988 esso si trovava all'interno dell'intervallo di valori rilevati per i paesi di riferimento.

È difficile trarre un giudizio conclusivo sul SBS e su quello degli altri paesi alla luce dei due indicatori parziali, per quanto riguarda le differenze di efficienza statica alla fine del periodo analizzato. In ogni caso, considerando il tasso di crescita della produttività globale, che è un indicatore di efficienza dinamica, la produttività globale del SBS è stata alta in termini relativi durante gli ultimi anni. Tuttavia, il fatto che si sia dovuta superare una crisi bancaria, che aveva avuto pesanti effetti sulla produttività, induce a credere che il punto di partenza del SBS in termini di efficienza fosse molto basso. Il confronto internazionale delle produttività parziali del lavoro e del capitale nei primi anni ottanta non giustifica comunque un atteggiamento pessimistico: il SBS mostrava allora livelli di produttività del lavoro e di capitale non lontani da quelli degli altri paesi.

FIGURA 1

TASSI DI CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ TOTALE: CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

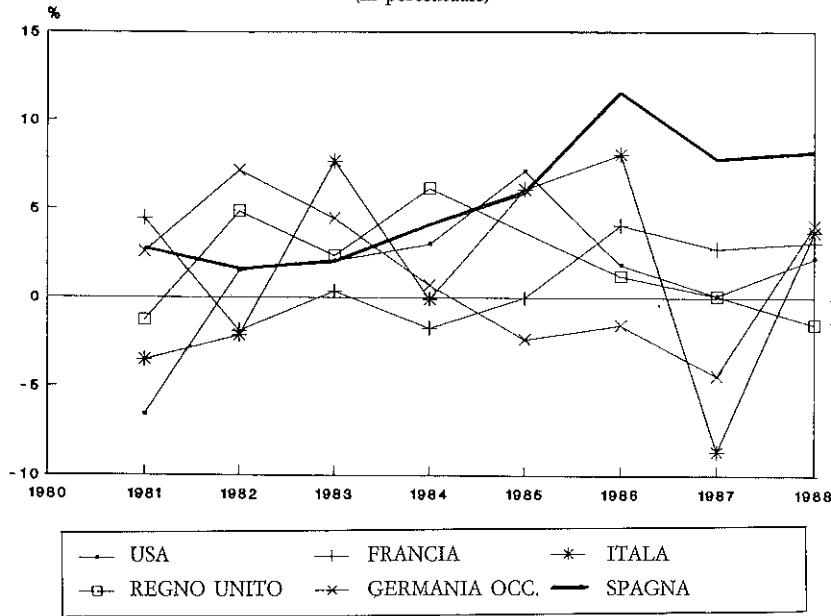


FIGURA 2

TASSI DI CRESCITA DEL PRODOTTO REALE: CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

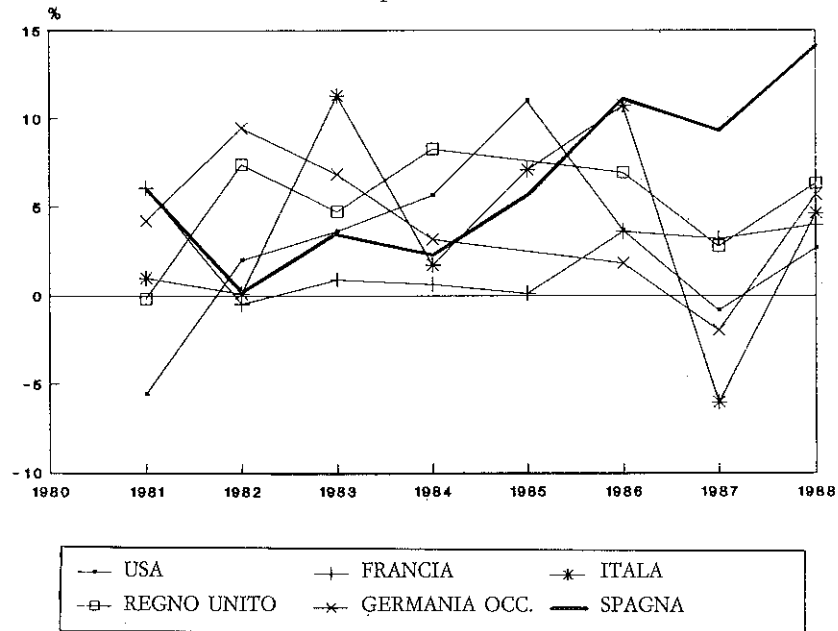


FIGURA 3

TASSI DI CRESCITA DELL'IMPIEGO REALE AGGREGATO DEI FATTORI:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

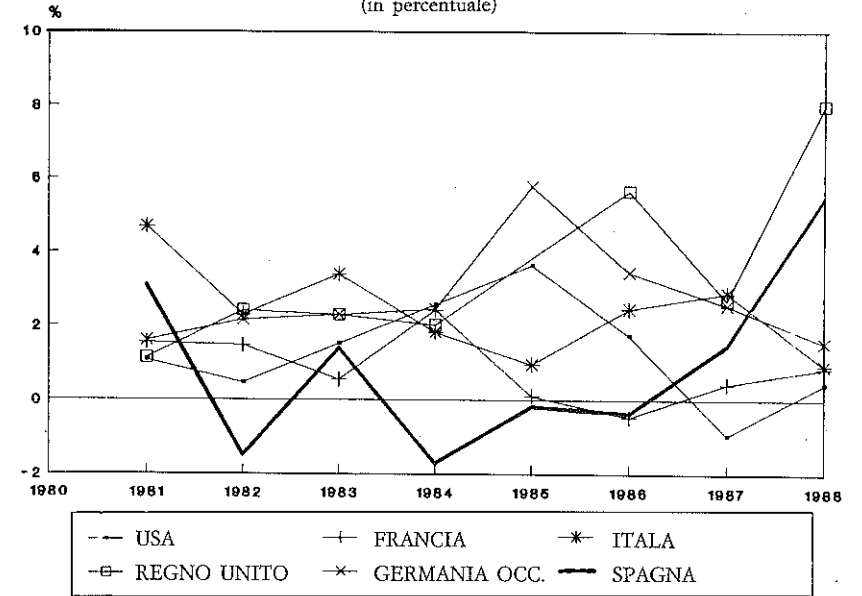


FIGURA 4

EVOLUZIONE DEL RAPPORTO REALE w/R: CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

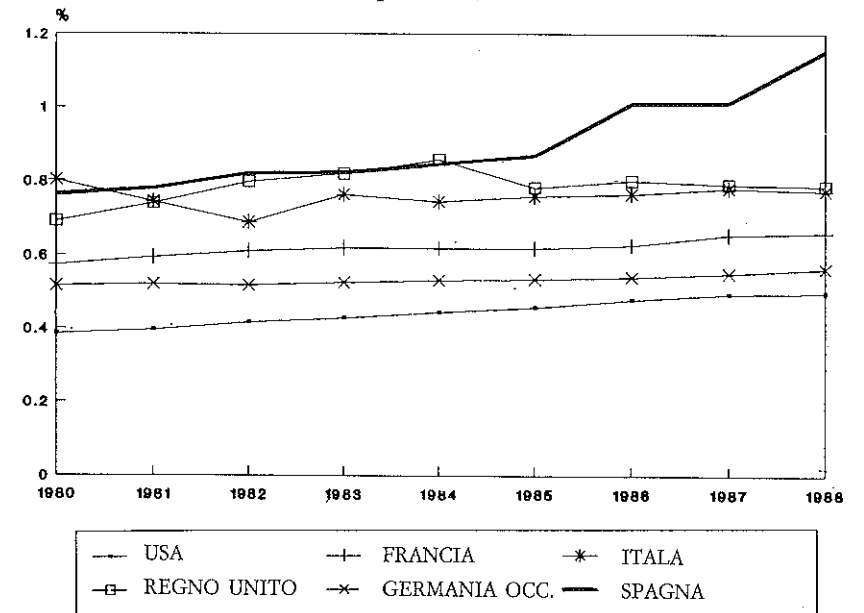


FIGURA 5

EVOLUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ APPARENTE DEL LAVORO:
CONFRONTI INTERNAZIONALI

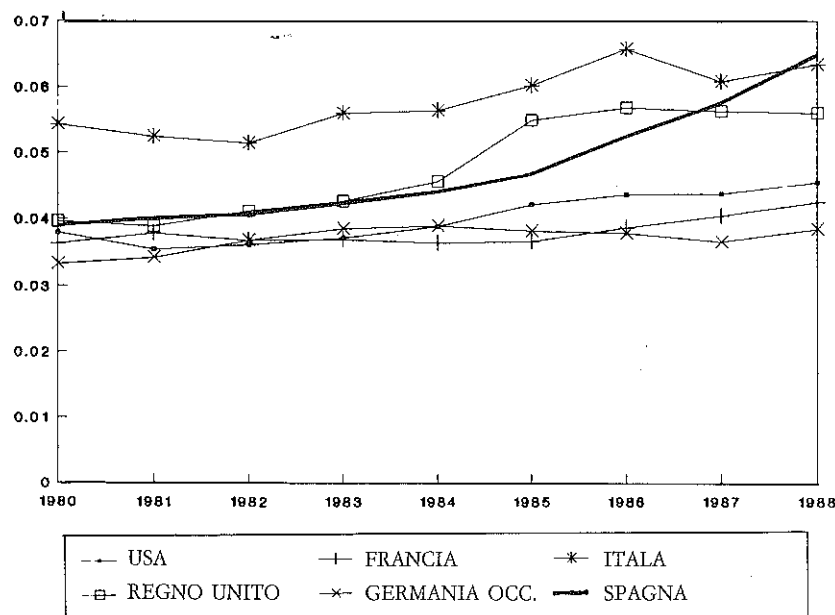
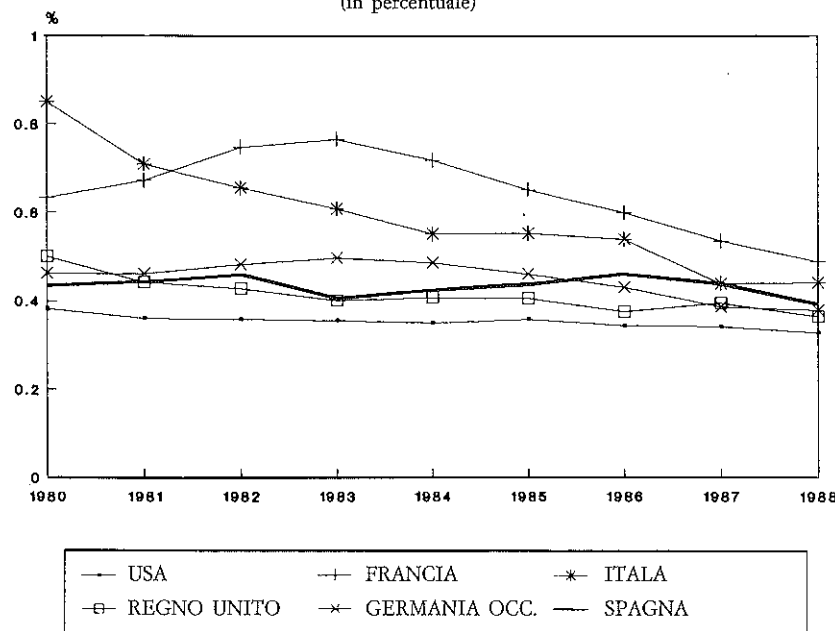


FIGURA 6

EVOLUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ APPARENTE DEL CAPITALE:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)



Perciò, alla luce di questi dati sulle dinamiche del settore, sembra opportuno rivedere l'opinione tradizionale che considera il SBS inefficiente, e verificare l'attendibilità di tale affermazione. Noi siamo interessati a valutare la situazione attuale; di conseguenza, è importante non dimenticare i risultati delle traiettorie temporali da noi studiate, in quanto alcune delle affermazioni concernenti il SBS, che potevano essere giustificate alcuni anni fa, non sono più valide. Dal punto di vista della diagnosi e della definizione delle politiche, ogni ritardo nel riconoscere la situazione attuale potrebbe condurre a conseguenze dannose per il SBS.

4.2 Margini, costi e profitti

Il punto di partenza delle tradizionali diagnosi sul SBS era l'affermazione che i margini unitari sulle attività totali erano troppo elevati. Per quanto riguarda questo punto è importante capire il significato dei margini e dei rapporti utilizzati. Sugeriamo ancora una volta che le attività totali non sono un indicatore di prodotto accettabile in un'epoca in cui una percentuale crescente delle attività bancarie è fuori bilancio, le economie di varietà vengono ritenute sempre più importanti, e il reddito derivante dai servizi bancari sta crescendo. Nel caso del rapporto tra margine lordo e attività totali, che può essere ritenuto un indicatore del costo di intermediazione totale per il resto dell'economia, il SBS non mostra gravi ritardi rispetto agli altri paesi considerati. Quindi, non possiamo affermare che il costo di intermediazione è alto in termini relativi nel caso spagnolo.

Il secondo elemento di riferimento per identificare situazioni di inefficienza è generalmente il saggio di profitto, che è associato con l'intensità della concorrenza nel mercato. Il livello di questa variabile nella seconda metà degli anni ottanta non ci permette di affermare che il SBS abbia goduto di un più elevato potere di mercato rispetto ai sistemi bancari degli altri paesi. Quindi, non è il potere di mercato delle banche a rendere l'intermediazione finanziaria relativamente più costosa in Spagna. Se il livello del saggio di profitto indica la presenza o l'assenza di elevata concorrenza, allora i dati mostrerebbero che il grado di concorrenzialità è elevato. In ogni modo, la concorrenza è più intensa oggi rispetto al periodo studiato. Il differenziale tra la profittabilità del sistema bancario e il tasso d'interesse che indica il costo d'uso del capitale (quello sui titoli di stato a lungo termine) è

FIGURA 7

RAPPORTO TRA MARGINE LORDO E ATTIVITÀ TOTALI:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

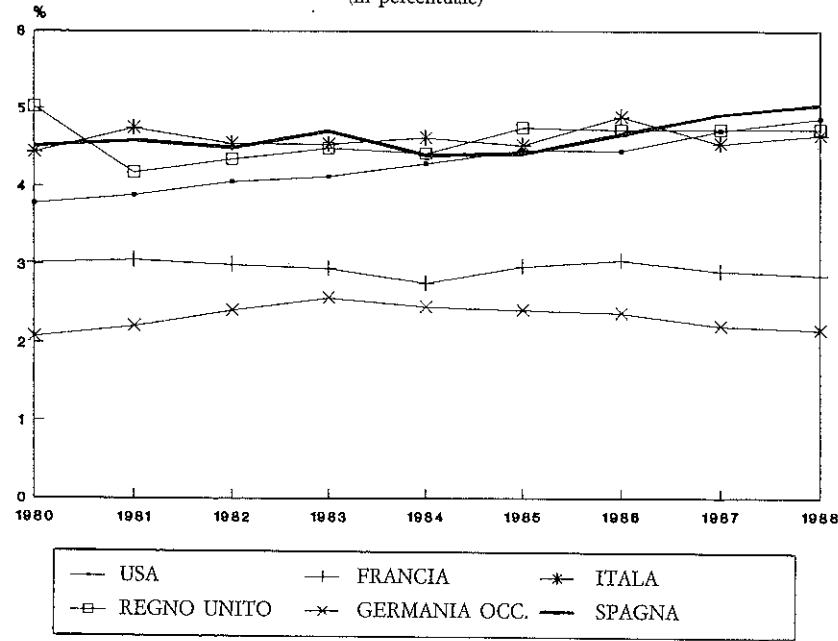


FIGURA 8

RAPPORTO TRA TASSO DI PROFITTO REALE E FONDI PROPRI:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

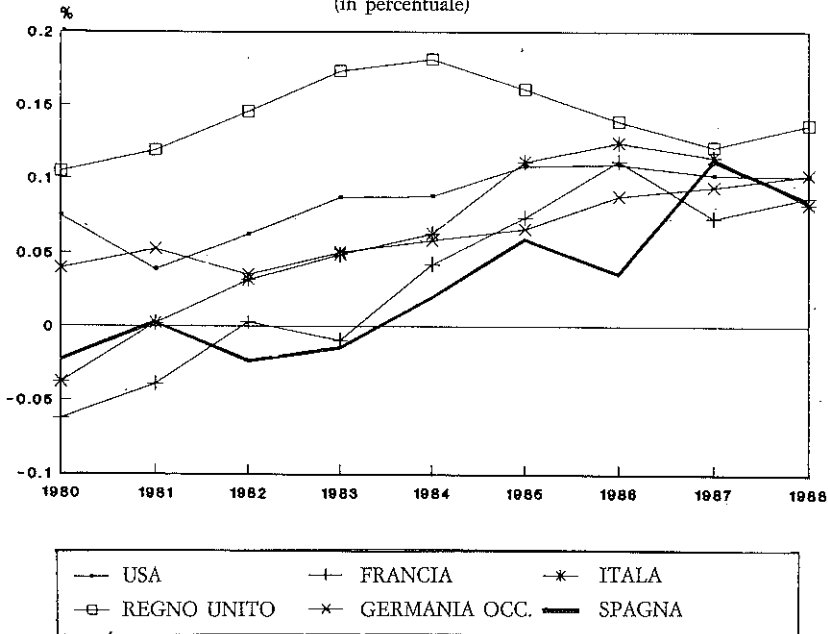


FIGURA 9

RAPPORTO TRA FONDI E ATTIVITÀ TOTALI:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

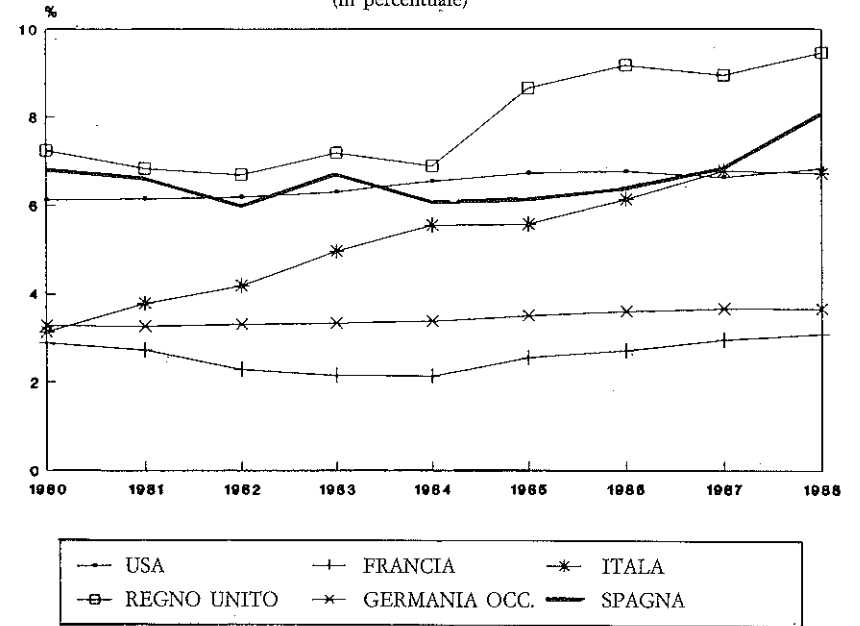


FIGURA 10

RAPPORTO TRA COSTI OPERATIVI E ATTIVITÀ TOTALI:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

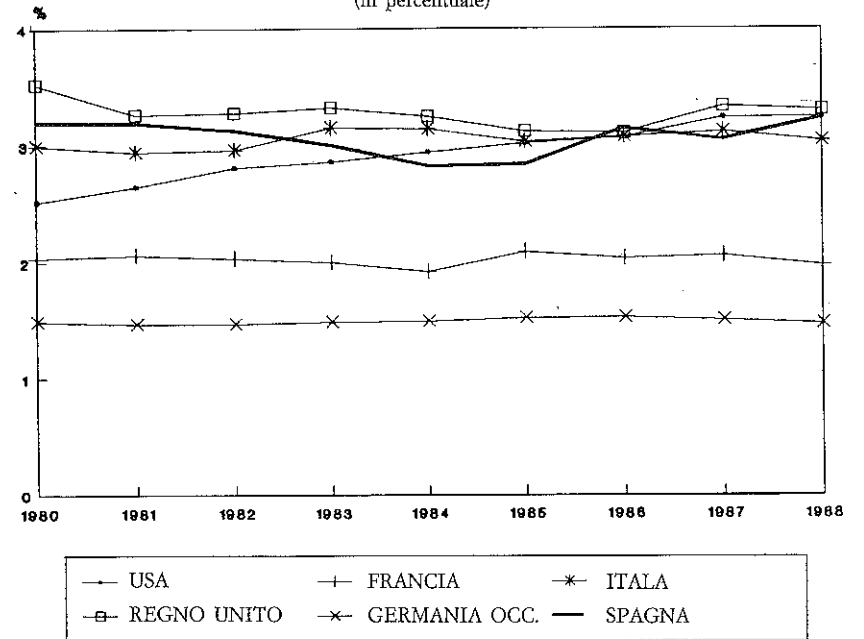


FIGURA 11

TASSI DI CRESCITA DEI FONDI PROPRI REALI:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

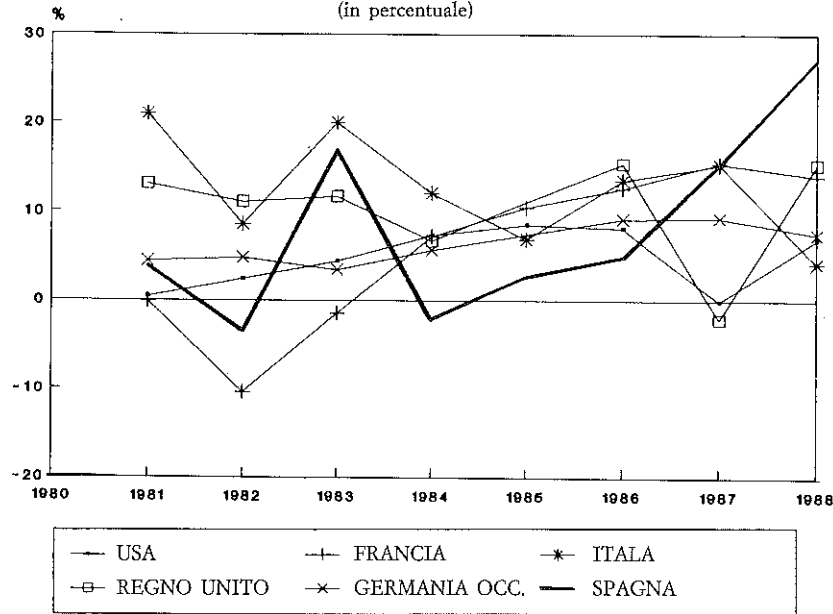
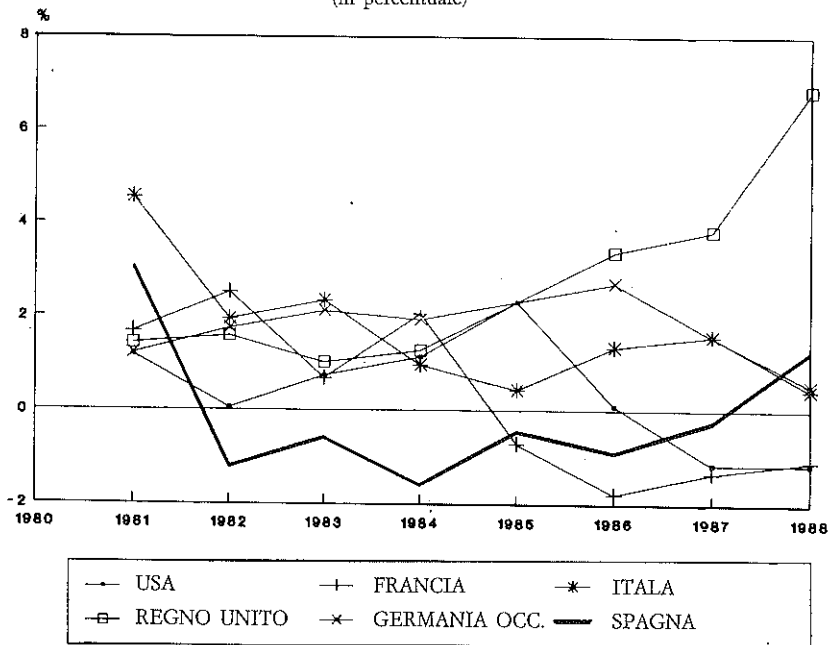


FIGURA 12

TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)



FONDI PROPRI REALI PER ADDETTO:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

FIGURA 13

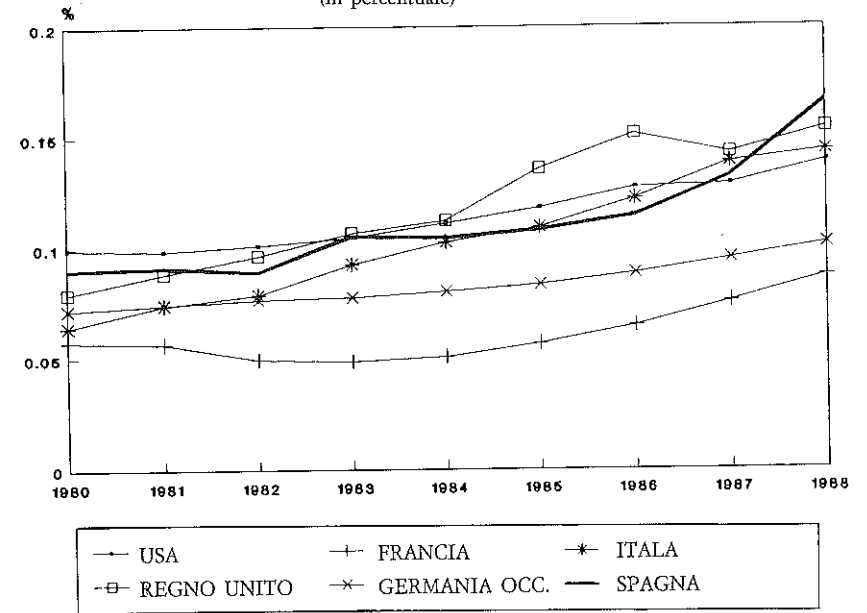
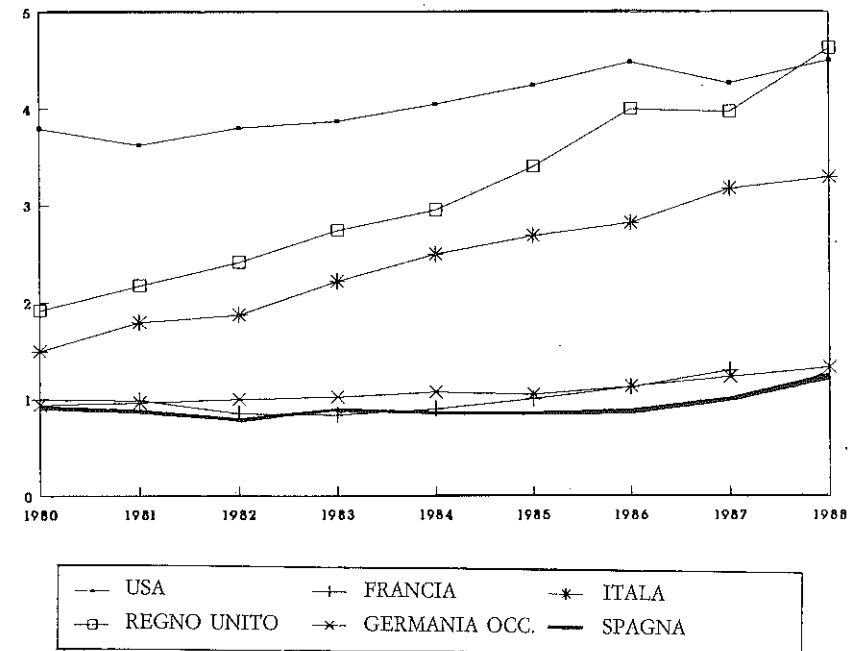


FIGURA 14

FONDI PROPRI REALI PER SPORTELLO:
CONFRONTI INTERNAZIONALI



gradualmente aumentato. Questo differenziale, che era decisamente negativo durante la crisi, ha raggiunto negli ultimi anni i livelli comuni nell'ambito internazionale. Bisogna, però, essere prudenti nell'interpretazione del differenziale, e bisogna rendersi conto che la sua variabilità è una manifestazione della più alta rischiosità che caratterizza le attività bancarie. Sarebbe prematuro affermare l'esistenza di una tendenza definita nell'evoluzione del differenziale.

Si potrebbe avanzare la seguente interpretazione dei dati: poiché il basso saggio di profitto è il risultato della regolamentazione che ha obbligato le banche a dotarsi di una larga base di capitale azionario, il ridotto livello di profittabilità non è un indicatore di efficienza. Di conseguenza è necessario indagare se l'inefficienza non appaia nell'alto saggio di profitto, bensì negli alti costi degli altri fattori. Tuttavia, il rapporto descritto in precedenza dimostra il contrario, poiché riporta un indice dei costi totali d'intermediazione per il SBS simile a quello degli altri paesi. I rapporti e i margini costruiti in base ai costi operativi e alle attività medie non mostrano una situazione di svantaggio a livello internazionale per il SBS. In ogni modo, il significato di questi rapporti in termini di efficienza è piuttosto oscuro, così come lo è quello dei rapporti costruiti in base ai costi del personale e alle attività totali. Infatti, il rapporto tra costi del personale e attività totali del SBS si colloca nella parte superiore della scala dei confronti internazionali.

Come ci si poteva attendere, il lavoro raggiunge alti livelli di produttività poiché è sostenuto da grandi quantità di capitale. Dobbiamo però ricordare che gli indicatori di produttività parziali sono ingannevoli. In questo senso, risulta ancor più rischioso utilizzare altri rapporti per effettuare i confronti, come ad esempio i depositi per addetto, le attività totali per addetto o il numero di addetti per sportello, a meno che non se ne dia una descrizione molto accurata. Questi indicatori sono, infatti, molto sensibili al tipo di specializzazione bancaria e all'organizzazione del settore in ogni paese e bisogna essere molto cauti nell'interpretazione che se ne dà.

Il problema rilevante è se i recenti guadagni di produttività del SBS siano solo il risultato dell'effetto della domanda sul grado di utilizzazione della capacità produttiva - e perciò abbiano natura ciclica e siano destinati a scomparire - o se questi guadagni includano anche un elemento tendenziale di lungo periodo. Le serie storiche disponibili non ci permettono di giungere a conclusioni su questo

NUMERO DI ADDETTI PER SPORTELLLO:
CONFRONTI INTERNAZIONALI
(in percentuale)

FIGURA 15

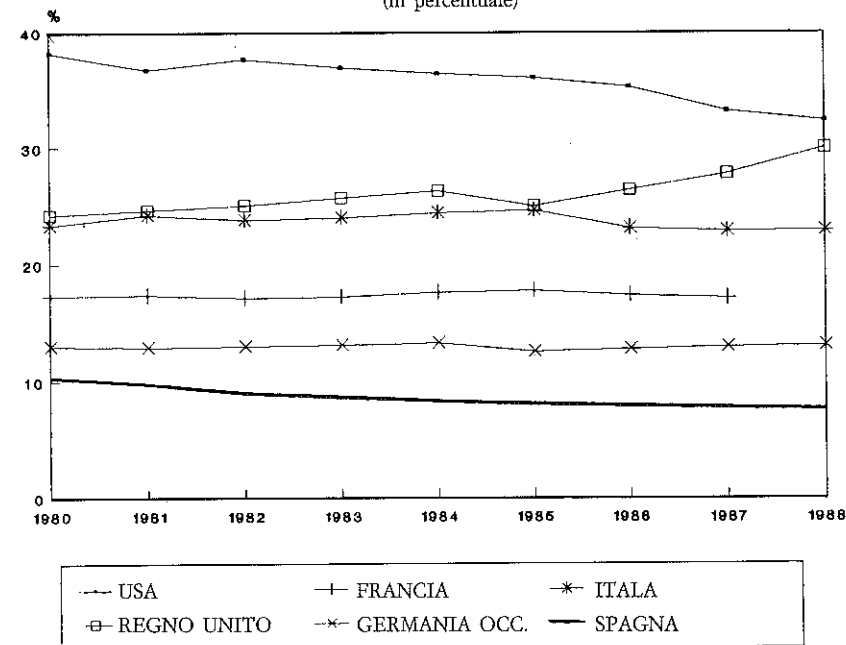


FIGURA 16

TASSI DI CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ TOTALE:
SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO (SBS)
(in percentuale)

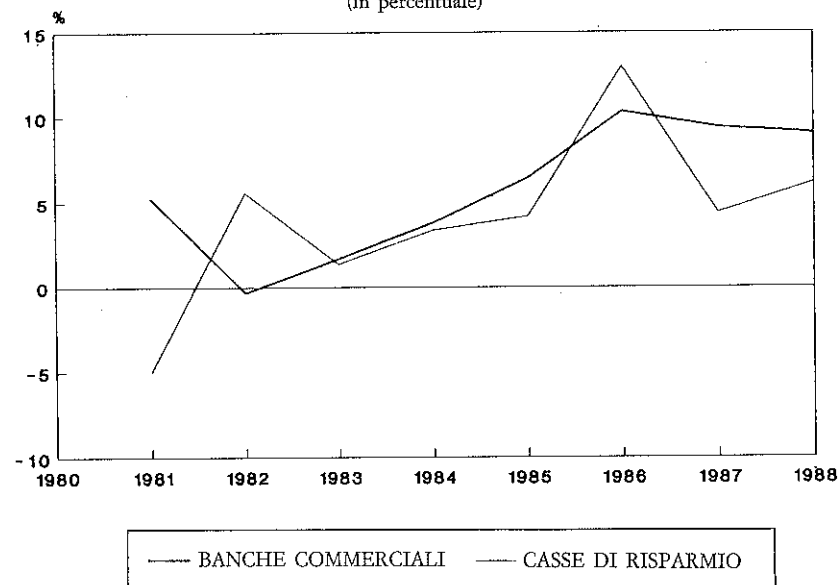
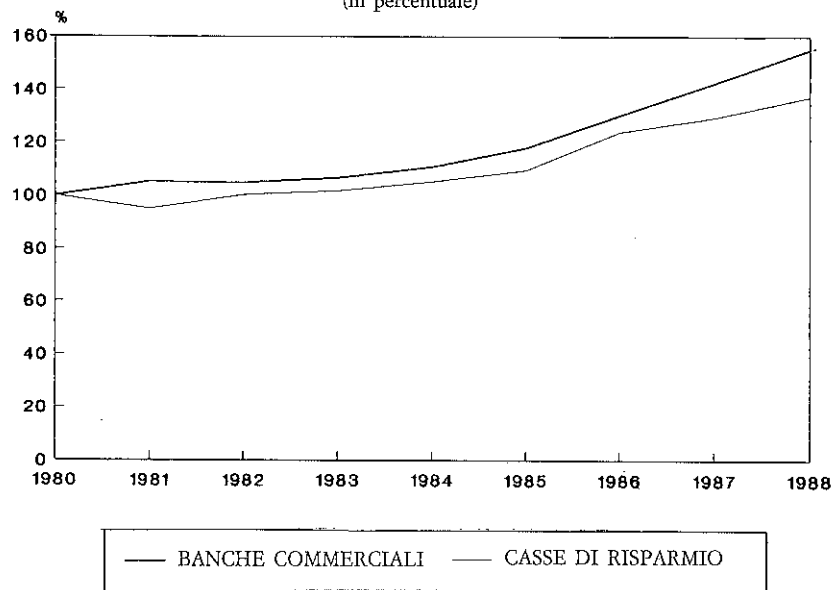


FIGURA 17

TASSI DI CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI:
SBS (1980=100)
(in percentuale)



punto, ma, anche se ciò fosse possibile, resterebbe sempre il problema di valutare l'effetto che possono aver avuto i recenti cambiamenti normativi e l'apertura dei mercati bancari alla concorrenza.

L'espansione della domanda mette ogni settore in condizioni più vantaggiose per quanto riguarda la completa utilizzazione della sua capacità e l'ottimizzazione delle risorse. In altre parole, in un contesto espansivo è più facile che l'offerta si adegui e che vi sia un riaggiustamento delle relazioni tra risorse e prodotto. Perciò, sembra ragionevole associare gli incrementi degli indici di produttività con elevati saggi di crescita del prodotto.

Un'importante caratteristica del SBS durante gli anni ottanta è l'intenso processo di capitalizzazione. L'influenza su questo processo delle regolamentazioni sulle dotazioni di capitale è abbastanza chiara. Infatti, i dati sulla proporzione investita dalle banche in risorse fisiche non lascia alcun dubbio sulla sovrabbondanza di "capitale libero", se si considerano i vantaggi del *leverage*. Il sostenuto ritmo di capitalizzazione indotto dalla regolamentazione ha condotto il SBS a un più elevato rapporto capitale/lavoro e ha rinforzato l'impatto delle tecno-

logie finalizzate al risparmio di lavoro. Tuttavia, poiché è necessario un certo intervallo di tempo affinché il lavoro venga sostituito – in quanto risulta in pratica un fattore quasi fisso –, quando i fondi propri aumentano in seguito alle nuove regolamentazioni o alle scelte tecnologiche, la sostituzione del lavoro non si verifica simultaneamente. Perciò, l'elevato rapporto (k) esistente attualmente potrebbe causare futuri aumenti del rapporto capitale/lavoro, se il processo di sostituzione venisse completato.

È necessario verificare se le differenze osservate nei rapporti di solvibilità relativi ai diversi paesi sono giustificate da differenti livelli di rischio dei loro sistemi bancari, o se sono solo la conseguenza dell'uso di diversi criteri di valutazione delle attività. È possibile, tuttavia, che l'applicazione dei regolamenti sulle dotazioni di capitale in Spagna stia generando un uso eccessivo dei fattori, con un effetto negativo sulla produttività. In altri termini, se il capitale cresce così in fretta che la corrispondente sostituzione del lavoro non può verificarsi allo stesso ritmo, si avrà una situazione di sovraoccupazione dei fattori, almeno temporaneamente. È importante stabilire il coefficiente per ragioni di solvibilità, non per ragioni di tecnologia produttiva, ma gli effetti sulla produttività si verificano in ogni caso. Perciò, la velocità nell'adottare più severi rapporti di solvibilità costituisce un fattore di inefficienza, a meno che tali rapporti non siano giustificati da un alto rischio intrinseco del SBS.

4.3 Reti di filiali

Una terza caratteristica del SBS durante gli anni ottanta è il consolidamento di un'organizzazione e di un modello commerciale basati su una densa rete di filiali. Come è noto, questo modello ha la sua origine nella regolamentazione dei tassi d'interesse, e non è ancora possibile valutare la trasformazione che potrebbe aver luogo in un contesto di prezzi liberi come quello attuale. Una fitta rete di filiali ha due effetti potenziali sulla produttività. Il primo effetto è negativo poiché potrebbe implicare l'uso di più elevate quantità di fattori fissi per realizzare lo stesso prodotto. Questo si è verificato nel caso del lavoro nel SBS. Per quanto riguarda il capitale, sebbene il capitale fisico impiegato dalle casse di risparmio sia stato addirittura superiore a quello corrispondente ai requisiti di capitalizzazione, non sembra

che questo sia stato un elemento determinante nell'utilizzazione complessiva del capitale alla fine degli anni ottanta.

L'effetto positivo di una densa rete di filiali consiste nella capacità di generare e di catturare domanda per ogni tipo di servizio bancario; da qui derivano gli incrementi di prodotto rilevati. Questo aspetto non dovrebbe essere considerato come il risultato del potere di mercato delle banche o dell'"eccesso di banche" nell'economia spagnola. Se un'impresa o una famiglia pagano per un servizio più prossimo – come capita quando ci si reca dal droghiere del quartiere invece che al grande supermercato –, il mercato considera come parte del prodotto interno certe attività che in altri casi resterebbero nell'ambito delle famiglie (sotto forma di maggiori riserve di alimenti o di liquidità) o verrebbero attribuite a un altro settore (ad esempio, ai trasporti).

La combinazione di entrambi gli effetti deve essere analizzata alla luce di certe reazioni alla futura concorrenza di prezzo. I dati empirici disponibili finora mostrano la volontà di mantenere la rete esistente, che è stata utilizzata in modo più efficiente grazie alla crescita del settore e il cui utilizzo potrebbe essere ottimizzato in alcuni casi attraverso processi di fusione. L'analisi comparata per settori ha messo in evidenza che il potenziale guadagno di produttività derivante dall'ampliamento della dimensione delle filiali sarebbe maggiore per le banche commerciali che per le casse di risparmio. Questo è uno dei punti che si possono affermare circa l'inefficienza del settore: in generale, questa non può essere associata al modello che propone filiali di piccole dimensioni, ma dipende dalla relazione tra dimensione della filiale e specializzazione.

La specializzazione è ancora un elemento di differenziazione tra banche commerciali e casse di risparmio. Questo influenza l'evoluzione della produttività a favore delle banche commerciali, poiché la più consistente espansione del prodotto ha avuto luogo sui mercati dove tali banche erano maggiormente presenti. Questo effetto non è stabile, perché in generale è stato causato dal processo di estensione dei sistemi di pagamenti bancari alle famiglie, e dalla crescente concorrenza delle altre alternative finanziarie per le imprese. Le casse di risparmio hanno, tuttavia, sostenuto una domanda di capitalizzazione partendo da livelli più bassi e con più forti limiti di reperibilità di risorse. Questo sforzo dovrà proseguire anche in futuro, se si considera come riferimento l'obiettivo di una base di capitale proprio pari all'8% come stabilito nel Rapporto Cook.

Nonostante i più bassi saggi di crescita della produttività, le casse di risparmio hanno mostrato livelli più elevati di efficienza nell'analisi comparata per settori condotta per il 1988. Perciò le casse di risparmio devono essere state più efficienti delle banche commerciali all'inizio del periodo considerato. Tuttavia in quel periodo l'intensità della concorrenza deve essere stata diversa per i due tipi di istituzioni. Questo potrebbe privare di significato gli indici di produttività, poiché i prezzi potrebbero contenere elementi connessi al potere di mercato.

Infine, la concorrenza tra le banche commerciali e le casse di risparmio è ora molto intensa a causa dell'eliminazione delle barriere che esistevano tra di esse.

5. Conclusioni

La conclusione che si può trarre dai commenti precedenti è che le dinamiche della produttività nel SBS negli ultimi anni inducono a considerare il settore come potenzialmente efficiente in due sensi: ha raggiunto livelli di produttività totale dei fattori simili a quelli di altri sistemi bancari e non esistono sintomi di assenza di concorrenza. Del resto, la causa più ragionevole di alcune diminuzioni di produttività è la normativa sui mezzi propri applicata in modo accelerato durante gli ultimi anni.

Si devono anche valutare gli elementi che potrebbero influenzare la competitività futura del sistema. Secondo gli argomenti avanzati più di frequente, potrebbero esservi difficoltà per il SBS nel caso in cui la concorrenza di prezzo restringesse i margini. Secondo le nostre stime, questo comporterebbe una riduzione degli indicatori di produttività, dato il prezzo dei fattori. La probabilità che questo accada aumenta al crescere dei margini di profitto degli istituti nazionali o al crescere delle differenze di costo rispetto ai concorrenti esteri. Tuttavia, non sembrano esservi sintomi di alcuno di questi eventi: i tassi di profitto sono moderati e i rapporti, come quello tra margine lordo e attività o tra costi operativi e attività, nella maggior parte dei casi non mostrano vantaggi per i sistemi bancari esteri tali da far temere una sfida concorrenziale che metterebbe in difficoltà il SBS.

Naturalmente questa forte concorrenza potrebbe essere il risultato dell'iniziativa dei più efficienti istituti (nazionali o esteri). Se ci interessa però valutare l'impresa bancaria media del SBS, bisogna ammettere che questa non si trova in una posizione svantaggiosa. Al contrario, se si esamina la situazione delle banche spagnole riguardo agli obiettivi della Comunità Europea in termini di rapporto di solvibilità, si può affermare che le banche commerciali spagnole - e, in misura minore, le casse di risparmio - sono paragonabili alle banche britanniche, e si trovano in vantaggio rispetto alle concorrenti degli altri paesi comunitari. L'opera di capitalizzazione ridurrà i tassi di crescita della produttività nelle aziende che stanno compiendo questo sforzo, e in quest'ambito le imprese bancarie spagnole godranno di un certo vantaggio nei prossimi anni.

Dati i livelli relativamente stabili di capitalizzazione, se l'espansione del settore non si arresta, le banche commerciali e le casse di risparmio spagnole potranno completare il processo di adattamento alle nuove condizioni tecnologiche con ottimismo - poiché si trovano già in buona posizione - e potranno adattare l'occupazione al nuovo contesto competitivo. Importanti guadagni di competitività dovrebbero derivare da questo processo. Vi saranno due forze che spingeranno per una riduzione del prezzo dei fattori e del valore del prodotto: le differenze di produttività tra le aziende, e la libera disponibilità di risorse finora vincolate dai coefficienti di liquidità e d'investimento. Entrambe queste circostanze costituiranno elementi chiave per lo sviluppo della concorrenza interna, e saranno almeno altrettanto importanti quanto la pressione concorrenziale delle banche estere. Questo è quanto sembra accadere nella fase più recente. Nel corso di questi processi, le banche hanno risposto al mutamento delle condizioni con nuovi stimoli concorrenziali. Di conseguenza non possiamo affermare che la profittabilità del capitale azionario sia stata messa a rischio.

In conclusione, gli incrementi di produttività del settore ci inducono a rivedere alcune interpretazioni precedenti. Se, come sembra potersi concludere da questo lavoro, vi sono buone ragioni per credere che il SBS non è attualmente inefficiente, le misure di politica economica prese partendo dalla prospettiva opposta potrebbero produrre un effetto opposto a quello desiderato. In parti-

colare, se le condizioni in cui il SBS opera sono concorrenziali nella stessa misura di quelle degli altri paesi, ogni inasprimento di queste condizioni in nome del guadagno di efficienza potrebbe comportare uno sforzo inutile e causare distorsioni nel graduale processo di aggiustamento alle nuove condizioni tecnologiche.

Valencia

FRANCISCO PÉREZ GARCÍA
RAFAEL DOMÉNECH VILARIÑO

APPENDICE DATI IMPIEGATI

Spagna

I dati utilizzati per il SBS sono quelli forniti dalla Banca di Spagna all'OCSE (*Bank Profitability*) per il periodo 1980-88. Le istituzioni considerate sono banche private (sia nazionali sia estere) e casse di risparmio, escludendo le istituzioni di credito ufficiali e, dal 1982 in poi, le filiali all'estero delle banche private. Nel 1988, il campione era costituito da 138 banche private, 79 casse di risparmio e 117 cooperative di credito.

I costi del personale includono i contributi destinati ai fondi pensione. Occorre cautela nell'interpretare i dati sui costi unitari del lavoro e la loro relazione, poiché si è osservata recentemente una forte variabilità di questi contributi in seguito alle misure adottate dalla Banca di Spagna.

Per quanto riguarda la definizione di capitale, la fonte dei dati utilizzata segue il criterio della Banca di Spagna. Quindi, gli accantonamenti per perdite su crediti e i fondi pensione sono inclusi e il debito subordinato è escluso. Questa variabile è stata ridefinita eliminando gli accantonamenti per perdite su crediti e includendo il debito subordinato al fine di ottenere una definizione del capitale più simile a quella dei paesi con i quali abbiamo effettuato il confronto.

Altri paesi

I paesi con cui abbiamo fatto il confronto sono gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia, l'Italia e la Germania occidentale. I dati utilizzati sono quelli pubblicati in *Bank Profitability* (OCSE). Tuttavia, questi dati hanno due principali difetti. In primo luogo, nel caso di vari paesi vi è una carenza di informazioni su variabili rilevanti per la misurazione della produttività. Spesso non sono disponibili il numero degli addetti e il numero degli sportelli. In secondo luogo, manca una revisione periodica delle serie. Il 1986 è l'ultimo

anno disponibile in pubblicazione. Per queste ragioni abbiamo utilizzato le fonti usate dall'OCSE per rivedere e completare le informazioni su questi paesi nel periodo 1980-88.

Abbiamo seguito definizioni omogenee di variabili per tutti i paesi per ottenere le informazioni necessarie. La definizione di prodotto comprende sia i costi del personale sia i profitti al lordo delle imposte. I costi del personale, da cui abbiamo ottenuto il costo per addetto, includono stipendi (remunerazione netta, contributi sociali e tasse) e altri costi come premi e contributi ai fondi pensione. In generale, la principale difficoltà sta nel tentare di ottenere un'unica definizione di capitale. In seguito alla mancanza di regole sovranazionali sui requisiti di solvibilità delle istituzioni bancarie (le direttive Comunitarie sull'argomento sono state approvate più tardi e il tentativo di omogeneizzazione compiuto dalla BRI non aveva forza di legge), le banche centrali si incaricano del controllo delle banche, e ciò implica che la definizione del rapporto di solvibilità differisce tra i diversi paesi, anche se le banche centrali fanno riferimento a criteri simili. Di conseguenza, le serie del capitale utilizzate in quest'analisi si basano sull'applicazione a ogni paese delle regole imposte dall'autorità di controllo. Rivediamo ora le definizioni di capitale per ogni paese nel nostro campione.

Nel caso degli Stati Uniti la fonte dei dati è la FDIC (Federal Deposit Insurance Corporation). I dati si riferiscono alle banche commerciali registrate alla FDIC. Il numero delle banche era 13.139 nel 1988, che rappresenta la maggior parte delle banche statunitensi.¹ Le serie sul capitale includono capitale azionario, riserve (provenienti da sovrapprezzi sull'emissione azionaria e dai profitti non distribuiti) e debito subordinato, mentre sono escluse gli accantonamenti per perdite su crediti. Durante il triennio 1985-87, questi istituti hanno accumulato enormi riserve per controbilanciare le perdite risultanti principalmente dal debito dei paesi in via di sviluppo (PVS) e dai prestiti al settore agricolo, e ciò ha influito negativamente sui profitti di quegli anni. Per eliminare le distorsioni nella misurazione del prodotto, abbiamo depurato gli accantonamenti a fronte di crediti da quei movimenti irregolari che possono allo stesso tempo aver influenzato altri anni del periodo considerato.

Anche nel caso della Germania occidentale gli istituti inclusi nel campione sono banche commerciali, casse di risparmio e cooperative di credito (dal 1985 in poi) così come altri istituti specializzati.² Nel 1988 il campione includeva 4.327 istituti, cioè la quasi totalità del sistema bancario tedesco. Avendo incluso le cooperative di credito solo a partire dal 1985, dobbiamo fare attenzione nell'interpretare i risultati. La definizione di capitale della Deutsche Bundesbank contiene le riserve, ma non gli accantonamenti a fronte di crediti.

I dati sull'Italia sono stati forniti dalla Banca d'Italia, che considera tutte le banche commerciali e le casse di risparmio italiane nei suoi rapporti annuali e

¹ Per ulteriori informazioni, vedi *Statistics on Banking* (vari numeri, FDIC).

² Informazioni più complete si possono trovare negli articoli pubblicati ogni anno nel Deutsche Bundesbank *Monthly Report* sulla profittabilità delle banche tedesche.

nei bollettini statistici. Nel 1988 vi erano 319 banche nel campione, che rappresentavano la quasi totalità del sistema bancario italiano, se si escludono le casse rurali. La definizione di capitale applicata dalla Banca d'Italia include capitale azionario, riserve, accantonamenti a fronte di crediti e altre riserve speciali.

Gli istituti che rappresentano il sistema bancario francese sono tutte le banche commerciali, tutte le banche popolari e le cooperative, gli istituti di credito mutualistico e agricolo. Le informazioni provengono dai *Rapports Annuels* pubblicati dalla Commission Bancaire. La definizione di capitale include il capitale azionario, le riserve e gli accantonamenti non diretti alla svalutazione crediti.

Infine, i dati sul Regno Unito vengono pubblicati periodicamente dal Committee of London and Scottish Bankers e, fino al 1984, includevano i gruppi Barclays, Lloyds, Midland e National Westminster. A partire dal 1985 sono stati inclusi nelle statistiche anche i gruppi Bank of Scotland, Royal Bank of Scotland e Standard Chartered and TSB. Nel 1987 questi gruppi rappresentavano in termini di attività totali il 67% del sistema bancario britannico (incluse le società immobiliari ed escluse le filiali delle banche estere). Dal 1980 la definizione di capitale applicata dalla Bank of England include il capitale azionario, le riserve, il debito subordinato e gli accantonamenti generali.

Come si vede facilmente, le definizioni di capitale differiscono in modo netto da paese a paese a causa del modo diverso di considerare alcuni accantonamenti come parte della dotazione di capitale.

La procedura utilizzata per trasformare una serie nominale in una serie reale applicando il tasso di cambio è stata la seguente: dapprima abbiamo utilizzato la parità dei poteri di acquisto (PPA) di ogni valuta considerando gli Stati Uniti come paese di riferimento. La PPA indica le unità di valuta nazionale che occorrono per garantire in ogni paese lo stesso potere di acquisto di un dollaro. I dati sono stati forniti dall'Eurostat prendendo il 1985 come anno base. Queste sono le PPA per ogni paese negli anni 1980, 1985 e 1988:

	1980	1985	1988
USA	1.0	1.0	1.0
Francia	6.0	7.27	7.46
Italia	862	1302	1449
Regno Unito	0.522	0.568	0.605
Germania Occ.	2.72	2.48	2.43
Spagna	71.3	95.3	109

L'uso di ogni altro tasso di cambio (come quello peseta/dollaro o peseta/ECU) influisce notevolmente sulle serie e le rende fuorvianti. Non bisogna

dimenticare le svalutazioni della peseta spagnola e la sopravvalutazione del dollaro sui mercati dei cambi attorno alla metà degli anni ottanta. Una volta ottenute le serie delle PPA è necessario applicare il deflatore del PIL statunitense, poiché la PPA corregge solo i differenziali d'inflazione tra paesi.

F.P.G. - R.D.V.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAILY, M.N. and GORDON, R.J. (1988), "The Productivity Slowdown, Measurement Issues, and The Explosion of Computer Power", *Brookings Papers on Economic Activity*, Vol. 2.
- BANCA D'ITALIA, *Abridged Report for the Year 1988*, Rome.
- BANCA D'ITALIA, *Bollettino Statistico*, 1988, Roma.
- BANK OF ENGLAND, *Banking Act Report for the Year 1989/90*, London.
- COMMISSION BANCAIRE, *Rapport Annuel de la Commission Bancaire* (vari numeri), Paris.
- COMMISSION BANCAIRE, *Les Résultats des Etablissements de Crédit en 1988*, Paris.
- COOK REPORT, Committee of Banks Regulations and Supervisory Practices (1988), *International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards*, BIS, Basle.
- DEUTSCHE BUNDESBANK, *Monthly Report* (vari numeri), Frankfurt.
- DIEWERT, W.E. (1989), "The Measurement of Productivity", *Discussion Paper No. 89.04*, University of British Columbia, Vancouver.
- EUROSTAT, *Money and Finance*, Monthly Bulletin (vari numeri).
- FARREL, M.J. (1957), "The Measurement of Productive Efficiency", *Journal of Royal Statistics Society*, Series A, No. 120.
- FEST, H. (1990), "Productivity in the Service Sector", *Working Paper EC90-03*, IVIE, Valencia.
- F.D.I.C., *Statistics on Banking* (vari numeri), Washington D.C.
- FØRSUND, F.R. and HJALMARSSON, L. (1987), *Analysis of Industrial Structure: A Putty-Clay Approach*, The Industrial Institute for Economic and Social Research, Stockholm.
- I.N.E. (1986), *Contabilidad Nacional de España. Base 80. Cuentas Nacionales y Tablas Input-Output*, Madrid.
- MAS, M. and PÉREZ, F. (1989), "The Determinants of The Spanish Productivity Evolution", mimeo, University of Valencia.
- NOMISMA (1987), *La produttività nelle aziende di credito. Un'analisi su dati di bilancio*, Edizione del Sole 24 Ore, Milano.
- PÉREZ, F. and DOMÉNECH, R. (1990), *La Productividad de los Bancos Cajas de Aborro*, mimeo, FIES, Madrid.
- PETERSEN, L. (1986), "The Effects of Inflation on Bank Profitability", *Recent Trends in Commercial Banks Profitability*, Federal Reserve Bank of New York.
- OECD (1988), *Bank Profitability*, Paris.
- OECD, *Main Economic Indicators* (vari numeri), Paris.
- SALTER, W. (1966), *Productivity and Technical Change* (2nd ed.), Cambridge University Press.